

sione delle somme stanziategli, l'importo di L.369.654,53; essa costituisce un accantonamento cospicuo, che conferisce alla gestione sicurezza e solidità.

L'utile dell'esercizio è di L.1.305.319,43 che si riduce, come si è detto, per effetto dell'eliminazione totale delle perdite del primo quinquennio di gestione a L.339.078,52. Se si tiene conto della somma di L.750.000,- pagata alla C.E.M.I., in esecuzione della transazione conclusa, gli utili conseguiti nel 1941 ascendono a Lire 2.055.319,43, pur essendosi verificato nell'anno un aumento sensibile nelle spese di amministrazione, le quali sono passate da Lire 367.179,- a L.496.634,69, in conseguenza dell'attuale momento.

Lo stato patrimoniale denuncia un deposito della gestione presso l'Istituto di L.8.082.138,89. Sottratto da tale importo, l'ammontare della semestralità di premio versata anticipatamente dagli assicurati a norma dell'art. 3 delle condizioni di polizza, da rimborsarsi alla scadenza dei contratti, risulta una disponibilità di Lire 6.320.675,25.

Se si considera che la somma stanziata in bilancio per liquidazione sinistri è stata computata con largo criterio prudenziale e che sui fondi di pertinenza della gestione, rimasti in deposito presso il ramo vita, sono da conteggiarsi gli interessi in equa misura per tutto il periodo in cui, gradualmente, tale fondo è venuto a formarsi, fino a raggiungere l'importo attuale di oltre 8 milioni di lire, non è avventato prevedere che al termine del decennio in corso, che avrà fine col 31 dicembre 1942, la gestione avrà reso un utile netto di vari milioni.

Il Comitato trasmette al Consiglio con vivo compiacimento i suddetti risultati.

=====